

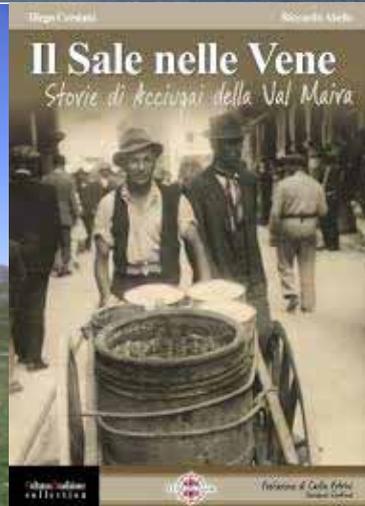


Corso per operatori Sezionali ONC – CAI – 2014

Elaborato finale a tema libero di

Carlo Colonna - Sezione di Fossano

“La Valle Maira e le sue peculiarità”





La Valle Maira

Una delle valli meno antropizzate della Provincia di Cuneo e per questo, una delle più frequentate dai turisti stranieri, che cercano nelle Alpi, valli con la natura ancora incontaminata.

La sua riscoperta è avvenuta con l'avvento dell'escursionismo, di più giorni, proposto da una coppia di escursionisti tedeschi, che si sono stabiliti nella valle alla metà degli anni settanta e hanno, fatto, conoscere la valle in Germania con una propaganda capillare tra i trekkers.

Attualmente la valle Maira ha una presenza di stranieri che si aggira a circa cinquemila trekkers dal nord dell'Europa, che percorrono i Sentieri Occitani e tratte del GTA Regionale.

Un fatto alquanto curioso è dovuto a una causa di disagio, la difficoltà nel raggiungere le borgate con una strada alquanto tortuosa e scoscesa che ha bloccato, di fatto, l'invasione del cemento negli anni settanta, nel bum edilizio delle seconde case, che ha impedito di depauperare per sempre lo skai lait della valle.



La valle confina a nord con la Valle Varaita, che corre parallela; a sud confina nella bassa valle con la Valle Grana e nell'alta valle con la Valle Stura; a ovest confina con la Francia e a est ha il suo sbocco sulla pianura padana, lunga circa 45 km ed è tagliata a metà dal torrente che le dà il nome: di Torrente Maira affluente di destra del fiume Po, dove confluisce nei pressi di Lombriasco (To)

Valli Secondarie

Nella parte bassa la valle è abbastanza continua, e dirama solo valloni di piccola dimensione. Nell'alta valle invece si trovano alcune valli laterali di dimensioni piuttosto considerevoli:

Vallone d'Elva: si stacca in sinistra orografica poco sotto Ponte Marmora e risale verso Nord dapprima in una caratteristica gola, per poi allargarsi più in alto. La strada che la percorre conduce al Colle di Sampeyre, valico carrozzabile per la Valle Varaita.

Vallone di Marmora: ha il suo sbocco in destra orografica, all'altezza di Ponte Marmora; prosegue rettilineo verso Sud, per poi dividersi ulteriormente poco sotto Canosio.

- Vallone di Marmora propriamente detto prosegue verso Sud, in direzione del Colle del Mulo.
- il Vallone del Preit, che si sviluppa in direzione Sud-Ovest verso il Colle del Preit



Vallone di Unerzio: da Aceglio, sale in destra orografica in direzione Sud, arrestandosi contro la cresta spartiacque principale Italia-Francia.

A monte di Aceglio la valle vera e propria ha termine in frazione Saretto, in corrispondenza della sorgente del Maira sul versante Sud.



foto 2

L'Altopiano della Gardetta (Foto 2) è un vasto altopiano calcareo, posizionato in prossimità dello spartiacque con la Valle Stura a sud, e con la Valle Grana ad est. È una conca chiusa, ricca di saliscendi, idealmente delimitato dal passo della Gardetta, dal colle del Preit, dal colle d'Ancoccia, dal colle Margherina.

L'altopiano è dominato ad est-nord-est dall'isolata Rocca la Meja. (Foto 3)



Foto 3

Incominciamo con uno sguardo d'insieme sul paesaggio oggetto della nostra visita dal Colle del Preit che ci permette di riconoscere nella morfologia le strutture geologiche della zona dovute all'accavallamento tettonico che ha piegato e appilato fra di loro tre diverse unità durante il sollevamento delle Alpi.



Questa particolarità ha portato, nel 2001, al censimento dell'Altopiano della Gardetta fra i Patrimoni Geologici Italiani. Proseguiamo poi l'osservazione delle rocce di queste unità, partendo dalle più antiche fino alle più recenti, lungo la strada che dal Colle del Preit risale al Rifugio CAI della Gardetta (foto 3).



foto 3

Giunti all'omonimo colle potremo rivolgerci verso Rocca La Meja (foto 4) o verso il Monte Oronaye (foto 5),



Foto 4



Foto 5

per leggere nel paesaggio la nascita di un antico oceano un tempo interposto tra la placca Africana e quella Europea ed osservare come oggi le rocce depostesi sui fondali marini siano ripiegate e accavallate disegnando grandi curve con i loro strati sulle pareti delle montagne circostanti. Ad sono intercalate rocce molto più morbide e malleabili (gessi e calcari a cellette) che hanno funzionato come livelli di scivolamento e scollamento.

Tra le svariate rocce dell'Altopiano della Gardetta si distinguono i rari *ripple marks* (foto 6) delle particolari strutture sedimentarie di origine trattiva, derivate cioè dall'azione di trazione delle particelle di sedimento sul fondale, create dalle oscillazioni del moto ondoso.

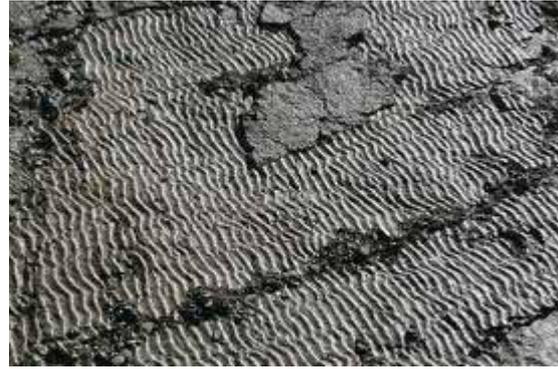


Foto 6 - 7

Lungo la strada militare osserveremo le rocce che segnano le prime fasi di chiusura e di scomparsa dell’oceano . Al Colle della Margherina (foto 8-9) vedremo nel dettaglio i risultati delle spinte che fecero emergere le Alpi con gli strati carbonatici verticalizzati di Rocca La Meja e del Cassorso. Nell’arco di pochi chilometri cercheremo di ricostruire una storia geologica lunga 300 milioni di anni.



foto 8

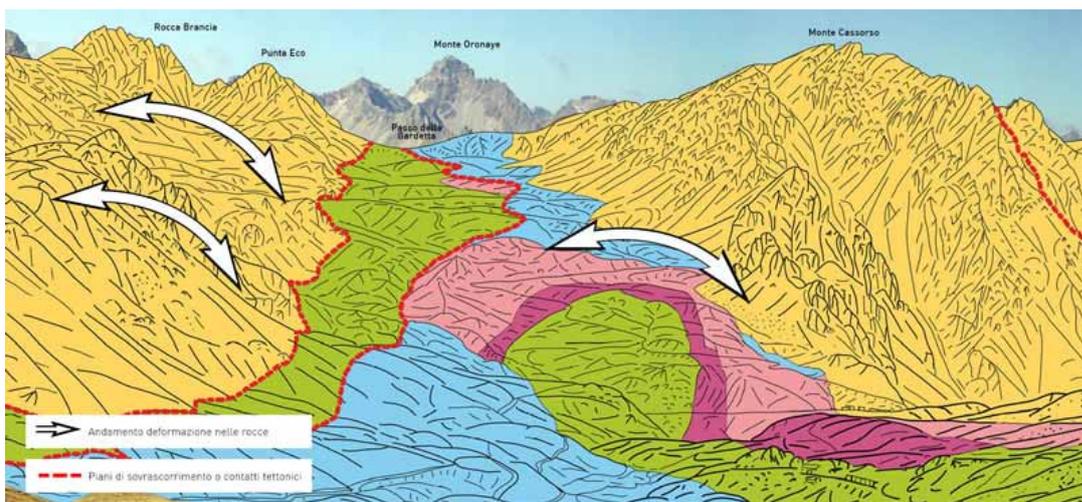


foto 9

Panorama geologico dell’altopiano della Gardetta visto dal Colle della Margherina.

Nel 2008, con grande sorpresa, durante la campagna geologica dell’Università di Genova, ancora Michele Piazza ed Enrico Collo hanno scoperto delle impronte di rettile (foto 10) risalenti a circa 245 milioni di anni fa! Le impronte del *Ticinosuchus ferox*, (foto 11) rettile triassico progenitore dei



dinosauri. Un ritrovamento unico sull'arco occidentale delle Alpi, una nuova perla fra i tesori della Valle Maira...



foto 10

Foto Enrico Collo

GEOLOGIA

I territori e le cime della valle attraversano un gran numero di differenti formazioni geologiche. La zona compresa fra i comuni di Dronero e Stroppio risulta letteralmente scavata, verso Nord, del cosiddetto "Massiccio cristallino Dora-Maira", composto prevalentemente da rocce metamorfiche (di origine ignea o sedimentaria) quali gneiss, graniti.

A Sud prevalgono invece più fragili rocce di natura dolomitica (formatesi in epoca triassica e norica) che lasciano il posto, più in alto nella valle, a fasce di calcescisti. Comuni risultano le ofioliti, rocce metamorfiche derivate dalla subduzione della placca oceanica durante la formazione della catena montuosa alpina. Altra presenza considerevole sono gli scisti, formati nel permiano, si sono distribuiti all'interno di una lunga fascia disposta fra la Maddalena ed Acceglio.

FLORA

Il diverso orientamento dei versanti ha permesso la formazione di ambienti contenenti una flora nettamente diversificata:

Versante Sud: caratterizzato da una vegetazione particolarmente fitta in cui si identificano castagneti e faggeti con un sottobosco vario e spesso umido ospitante numerose varietà di bosso e ottima flora micotica (funghi) che lasciano il posto, a quote più elevate, a boschi misti di latifoglie, pinete e vasti lariceti con un sottobosco di rododendri e varietà di mirtillo selvatico.

Versante Nord: più esposto al sole e secco del precedente, caratterizzato da castagneti e faggeti più rari ed una maggiore presenza di lariceti, pinete, abetaie (di cui una secolare nei pressi della borgata di Sant'Anna nel comune di Roccabruna).



STORIA E CULTURA

Ritrovamenti archeologici risalenti all'età del Bronzo, sono documentati sul monte Rocce Ré. Dell'epoca romana, sono stati trovati oggetti che implicano appunto che i Romani furono presenti in valle.

Il primo riferimento esplicito alla Valle Maira in un documento si trova nella carta di fondazione dell'Abbazia di Santa Maria di Caramagna, risalente al 1028. Nel 1209 la valle entra a far parte del Marchesato di Saluzzo.



Bifora del Lazzaretto (1463) a Caudano

Quando nel 1548 il Marchesato passò sotto il controllo della Francia, la Valle Maira ne seguì le sorti. Nel 1588, il Duca Carlo Emanuele I di Savoia, invase e conquistò il territorio. Nel 1859, con l'istituzione della Provincia di Cuneo, entrò a far parte di quest'ultima.

A partire da fine '800, a causa delle condizioni economiche sfavorevoli, la valle conobbe il fenomeno dell'emigrazione, soprattutto verso la Francia, che portò ad un suo progressivo spopolamento nel corso del XX secolo. La Valle Maira appartiene alle Valli Occitane italiane.

LUOGHI DI INTERESSE

Nella valle numerose sono le opere di arte medioevale. Tipico, ad esempio, è il santuario di San Costanzo al Monte, a Villar San Costanzo, risalente al XII secolo. Di notevole interesse naturalistico e ambientale è la Riserva dei Ciciu dei Villar, sempre a Villar San Costanzo.

A nord est di Villar San Costanzo, si ergono curiosi e pittoreschi monumenti naturali noti come "Ciciu del Villar" o "ciciu 'd pera", (foto 12) sculture paragonabili a funghi rocciosi, composti da un "gambo" su cui poggia un "cappello" costituito da un masso di gneiss. La formazione dei ciciu è stata determinata da un processo d'erosione fluviale, per effetto del quale le porzioni di terreno che erano protette da massi gneissici sono state preservate dalla demolizione operata dalle acque correnti e dalle piogge e sono emerse progressivamente. Quest'azione erosiva è ancora in atto.

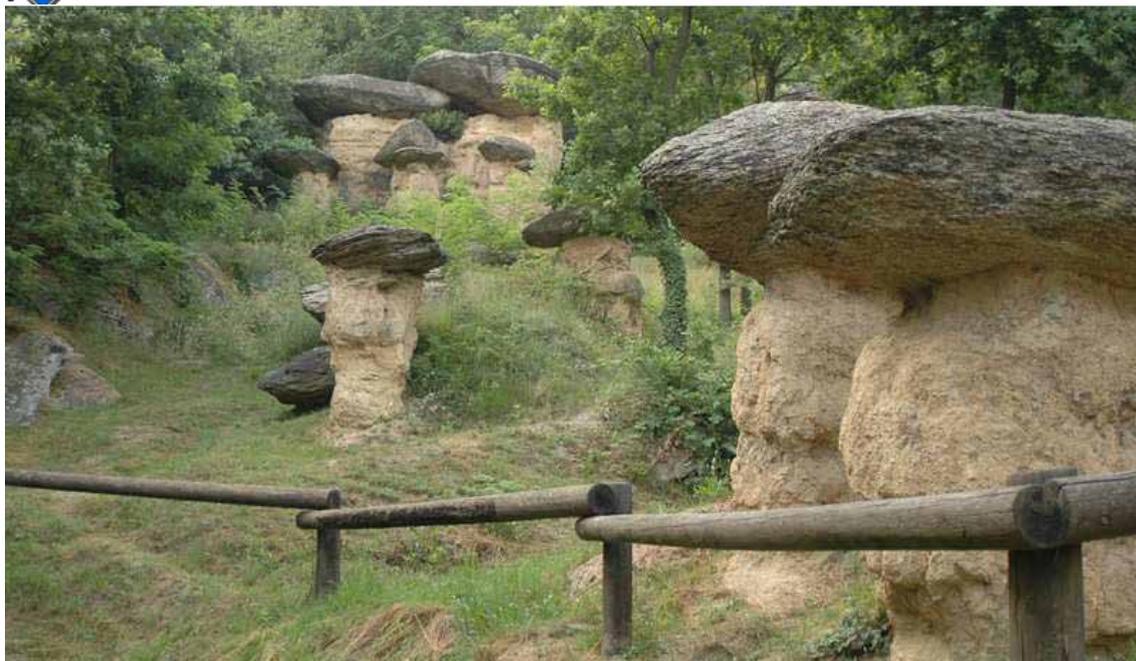


foto 12

Il territorio dell'alta valle (Cascate di Stroppia (Foto 13) - Rocca Provenzale (Foto 14) - Chiappera) è stato riconosciuto zona di notevole interesse pubblico.



foto 13

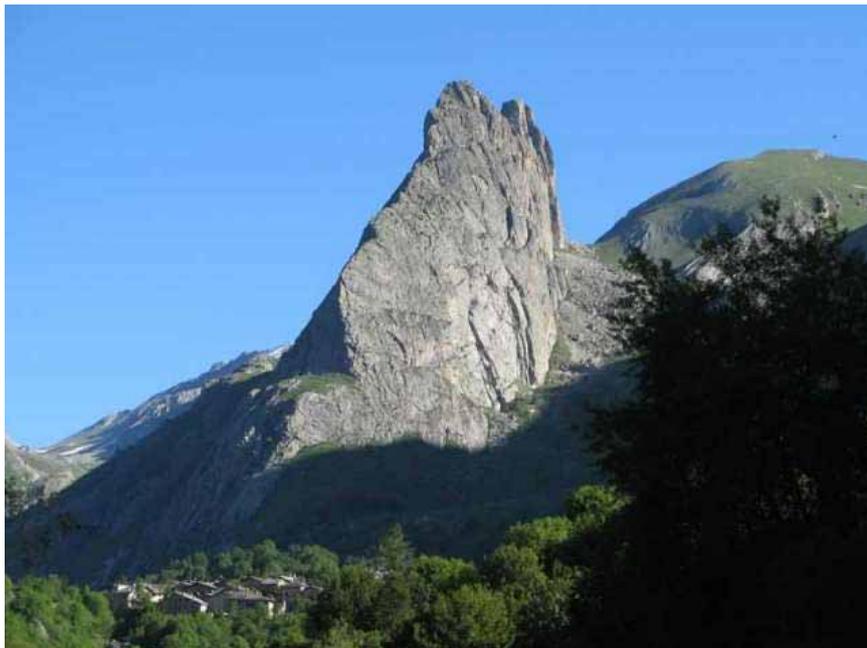


foto 14

Caratteristica tra la popolazione la professione di acciugai ambulante (anciuè). A Celle di Macra - Borgata Chiesa il Museo multimediale SELES dei mestieri itineranti nasce dalla volontà di far conoscere, attraverso la storia dei mestieri itineranti della Valle Maira, ed in particolare quello degli acciugai, la realtà locale nei suoi aspetti storici ed antropologici e le caratteristiche di identità socio-culturale di questa comunità. (Foto 15 -16)

Oltre all'annuale Fiera degli Accigai che si svolge la prima domenica di giugno.

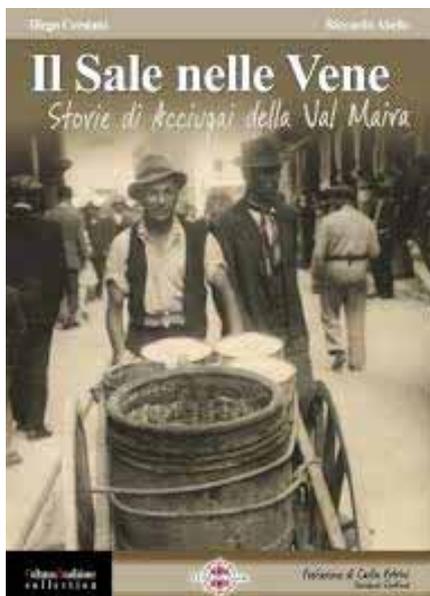


Foto 15 - 16



ARTE E ARCHITETTURA

Il territorio di Celle ospita alcune importanti opere d'arte fra le quali di valore assoluto è il Polittico della Parrocchiale di San Giovanni. Datato 1496, è opera del fiammingo Hans Clemer, detto il Maestro d'Elva. (Foto 17)



foto 17

Elva formata da diverse frazioni; si trova in una posizione molto isolata, nel omonimo vallone lontana dalle principali vie di comunicazione della valle Maira. Le prime testimonianze dell'esistenza di un nucleo abitativo in zona si fanno risalire ai tempi dei romani: è stata ritrovata in zona una lapide romana, attualmente murata e inglobata nella facciata della chiesa parrocchiale. (Foto 18 – 19)



foto 18



foto 19

L'aspetto delle borgate è ancora di gusto medievale sovrastata dalla bella chiesa La chiesa parrocchiale di Elva è il risulato di una serie di aggiunte, ampliamenti e modifiche avvenute nel corso dei secoli.

Per concludere un cenno ai particolari piatti della cucina occitana che sono un peculiarità della valle Maira: patate e aioli, (foto 20) acciughe al verde(foto 21), gnocchi al castelmagno(foto 22),



foto 20



foto 21



foto 22



Bibliografia e sitografia

https://www.google.it/?gws_rd=ssl#q=Rocce+R%C3%A9.++valle+maira
https://www.google.it/?gws_rd=ssl#q=massiccio+cristallino+dora-maira
<http://it.wikipedia.org/wiki/Gneiss>
<http://it.wikipedia.org/wiki/Granito>
<http://www.naturaoccitana.it/>
http://italia.guide4world.com/piemonte/cuneo/celle_di_macra.html
http://it.wikipedia.org/wiki/Ticinosuchus_ferox
https://www.google.it/?gws_rd=ssl#q=cascate+di+stoppia
https://www.google.it/?gws_rd=ssl#q=foto+di+antichi+acciugai+della+valle+maira
https://www.google.it/?gws_rd=ssl#q=la+chiesa+di+elva+foto
https://www.google.it/?gws_rd=ssl#q=gnocchi+al+castelmagno
https://www.google.it/?gws_rd=ssl#q=acciughe+al+verde